

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Polverino Francesco
Data	24/11/1590	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	Napoli
Incipit	La lettera di Vostra Signoria in risposta de la mia non giunse		
Contenuto	Torquato Tasso ringrazia Francesco Polverino della sua desiderata ma anche dovuta lettera di risposta, affermando che la sua cortesia non conosce impedimento e anzi aiuta a superarli. Tasso afferma che ormai da un anno la sua libertà dipende dalla liberalità di "cotesti signori" [napoletani], soprattutto dal conte di Paleno [Matteo Di Capua] che aveva promesso a Tasso "trenta ducati per lo bisogno del viaggio [trasferimento a Napoli]", e da altrettanti denari promessigli da Orazio Feltro e da Vincenzo Caracciolo, che sarebbero dovuti arrivare con "questo o l'altro procaccio". Ma non essendo giunto nulla, come ha constatato ora che si è "levato di letto", afferma di avere solo "uno scudo di Ginevra" e "sette giuli", bastanti solamente per questa settimana, e spera di potersi mettere al servizio di qualche altro signore nella settimana successiva. Affermando di non riuscire a celare le proprie necessità, Tasso chiede a Polverino l'invio dei trenta scudi necessari a mantenere un servitore, con cui vorrebbe partire [per Napoli], sebbene non abbia ancora ricevuto l'aiuto promessogli da Orazio Feltro. Tasso chiede a Polverino di informarlo sul recapito a Vincenzo [Caracciolo] delle lettere con i sonetti richiesti [per cui la lettera n. 1287 dell'edizione di Guasti, "La tarda consolazione de le lettere di Vostra Signoria non può essere ripresa", dell' 11 novembre 1590], dubitando che molte proprie lettere abbiano preso una "mala strada". Raccomandandosi caldamente a Polverino perchè lo aiuti con il trasferimento a Napoli mettendolo, sebbene malato, a servizio di qualche signore, Tasso afferma di non poter soddisfare le richieste di componimenti del conte di Paleno [Matteo di Capua], perchè poco disposto a poetare. Nonostante ciò gli invia un sonetto ['Rime', n. 1500, 'Bello è l'auro, signore, onde risplende'] che ha per argomento "il Bello"; afferma poi di scrivere una breve lettera [per cui la lettera n. 1289 dell'edizione di Guasti, "S'è cosa d'animo grato il volersi grandemente obligare", del 25 novembre 1590] al duca di Termoli [Ferdinando Di Capua], per ottenere un alloggio nel palazzo dell'arcivescovo [di Napoli, Annibale Di Capua], chiedendo a Polverino di portargli la lettera con un sonetto. Chiude raccomandandosi vivamente a Polverino. [Mazzucchelli (Lettere ed altre prose di Torquato Tasso raccolte da Pietro Mazzucchelli, Milano, Giuseppe Pogliani, 1822) congettura una datazione al 1590. È una delle 46 lettere che Capurro (Lettere di Torquato Tasso, vol. V, Pisa, Niccolò Capurro, 1825-27) dice di aver tratto dagli originali forniti dal principe Torella. Nel Codice Falconieri è sottoscritta 1589].		
Fonte	Bergamo, Civica Biblioteca 'Angelo Mai', Cassaforte 6 15 (Codice Falconieri), cc. 128r-129r. Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 1288, V, pp. 14-16.		
Compilatore	Olivadese Elisabetta		